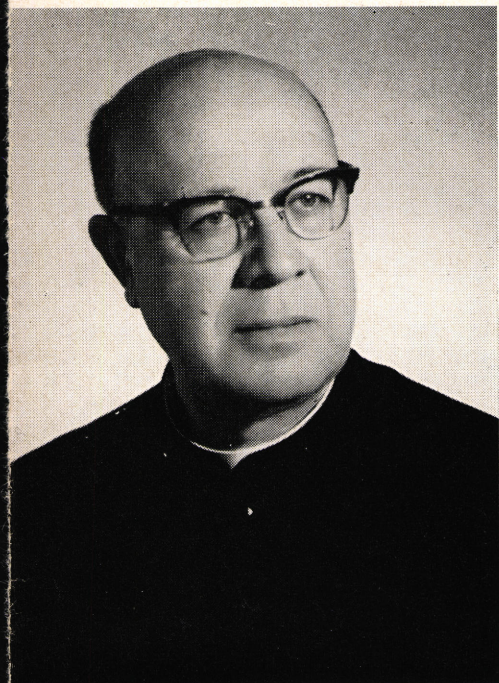


OPERA SALESIANA S. CUORE
Catania - Barriera



Catania, 20 Ottobre 1968

Carissimi Confratelli,

a distanza di dieci mesi devo compiere ancora una volta il mesto ufficio di annunziarvi la morte di un altro confratello, quella del

Sac. BENIAMINO CHINNICI

che spirava nel Signore dopo nove giorni di sofferenze, sopportate silenziosamente e con edificante rassegnazione.

Il 21 settembre, dopo diverse alternative, si era sottoposto ad un intervento chirurgico. Tutto si era risolto bene e faceva sperare in una pronta e sicura guarigione. Ma purtroppo, malgrado tutto e le affettuose cure del Prof. Castorina, ex alunno dello stesso confratello nel nostro collegio di Randazzo, che l'aveva operato, il suo organismo, già



da tempo minato, non resistette e il 30 settembre cedette alla morte, lasciando largo rimpianto in quanti lo conobbero ed ebbero l'occasione, trattando con lui, di ammirarne le virtù e la squisitezza d'animo.

Aveva 59 anni, essendo nato il 10 febbraio 1909 in S. Cataldo (Caltanissetta). Penultimo di 10 figli, ricevette dai genitori, dotati di profondo senso cristiano, la prima educazione che doveva poi portarlo, per disposizione divina, a seguire l'esempio di tre zii sacerdoti, nella via del sacerdozio.

La sua vocazione sbocciò e maturò partecipando con assiduità alle lezioni di catechismo del Can. Cataldo Pagano, Decurione dei Cooperatori ed ammiratore dell'Opera Salesiana, il quale non mancava d'incoraggiare i fanciulli che davano segni di vocazione, a dare il loro nome a D. Bosco. Così, dopo avere frequentato le classi elementari, nel 1920 lasciò il paese natio per entrare, assieme ad un altro gruppetto di ragazzi, suoi compagni, di cui alcuni sono salesiani, nel nostro aspirandato di Pedara (Catania), per frequentarvi le scuole ginnasiali.

Qui ebbe come direttori D. Massimo Morganti prima e l'allora D. Luigi Mathias, dopo. Sotto la guida di questi due esperti superiori, dallo spirito autenticamente salesiano, si rassodò nella sua vocazione e decisamente intraprese la sua via. Divenne salesiano, consacrandosi al Signore con la professione religiosa che emise nel 1925 nel noviziato di S. Gregorio di Catania, dove attese al compimento degli studi filosofici fino al 1927, ma più ancora ad una più profonda formazione salesiana che gli consentì di affrontare con coraggio e sicurezza di sé il difficile periodo del tirocinio pratico.

L'ubbidienza lo destinò a Messina nel collegio S. Luigi, che distrutto dal terremoto del 1908, ospitava i giovani nelle baracche. Tempi di strettezze e di duri sacrifici furono quelli per i confratelli che vi lavoravano. Il nostro D. Beniamino vi lavorò per tre anni con slancio ed entusiasmo, affrontando ogni sacrificio con spirito religioso.

Compiuto lodevolmente il tirocinio come assistente generale ed insegnante, dal collegio S. Luigi, passò al Domenico Savio, sempre a Messina, per compirvi gli studi teologici e prepararsi al sacerdozio. Attese a questa preparazione con molta serietà, compreso com'era della

grande dignità alla quale l'aveva chiamato il Signore. Fu ordinato il 2 dicembre 1934, l'anno della canonizzazione di D. Bosco.

Divenuto Sacerdote, l'ubbidienza lo destinò a svolgere mansioni di consigliere, catechista ed insegnante nelle case di Messina e Caltagirone. Dal 1938 lo vediamo come prefetto nelle case di Randazzo, S. Gregorio, Palermo, Messina e Catania. A Randazzo si trovò a svolgere tale ufficio dal 1938 al 1945. Nel periodo dell'occupazione, durante la guerra, si adoperò con gli altri confratelli perchè la casa, colpita dalle bombe e gravemente danneggiata, fosse ricostruita e potesse riprendere la sua vita. Nello stesso tempo non mancò di venire incontro, dato il momento critico, con quella sensibilità e squisitezza d'animo che lo distingueva, ai bisogni di quanti accorrevano all'Istituto per avere aiuto.

Nel 1961 venne in questa casa, sempre come prefetto e vi rimase fino alla morte. Anche qui seppe guadagnarsi la stima e la benevolenza di tutti per la dedizione e il sacrificio con i quali attese al suo delicato ufficio. Sentì imperioso nella sua vita di essere, pur non venendo mai meno, per nessun motivo, al dovere di sano e retto amministratore, generoso con tutti, sforzandosi di lasciare contenti quanti si rivolgevano a lui per chiedere qualcosa. Per sè non cercò nulla. Delicatissimo com'era con tutti, da tutti è ricordato per la bontà, la nobiltà e la rettitudine del suo animo, oltre che per la sua instancabile operosità nel prodigarsi generosamente e con abnegazione per il bene comune. Osservante scrupoloso della vita religiosa, fu fedelissimo ai suoi doveri sino alla fine.

Pochi giorni prima della morte aveva ricevuto la lettera dell'ubbidienza che lo destinava, come prefetto, al vicino Oratorio « S. Filippo Neri » in Catania. Da tempo aveva chiesto di venire esonerato dalla carica di prefetto in questa grande e complessa casa. Era stanco e non si sentiva più in forze soprattutto a causa di una forte emorragia da cui era stato colpito nell'ottobre '967 e che aveva fortemente indebolito il suo organismo. In considerazione di ciò il Sig. Ispettore aveva accolto la sua richiesta. Ma il Signore disponeva diversamente. Lo chiamava a Sè, per dargli la ricompensa riservata al servo buono e fedele.



I suoi funerali furono solennissimi per la larga partecipazione di confratelli, di giovani ed amici. La messa fu concelebrata dal Sig. Ispettore che al vangelo, in brevi parole, lumeggiò la figura del caro confratello, facendo risaltare il perfetto religioso dall'anima limpida, retta e pia. Per espresso desiderio dei parenti la salma, dopo il rito funebre, fu trasportata al paese di origine e tumulata nella cappella di famiglia.

Lo raccomando alle vostre preghiere, mentre vi chiedo un fraterno ricordo per questa casa e per chi si professa
vostro aff.mo confratello

Sac. D. Salvatore Biuso
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Beniamino Chinnici, nato a San Cataldo (Caltanissetta), il 10 Febbraio 1909, morto a Catania il 30 Settembre 1968 a 59 anni di età, 44 di professione e 34 di sacerdozio.

